

Gelo Fini-Berlusconi



Così disse Silvio di lui
«Sei un uomo di grande equilibrio. Hai portato il tuo partito al centro, valorizzando principi e valori della destra».
4 aprile 2002

«Dimettermi? Non ci ho mai pensato» Fini tiene il punto

Il co-fondatore si dice pronto a firmare di nuovo il programma ma non arretra: «Ho detto quel che penso, non mi correggo»
Il suo entourage scommette: «Le strade si divideranno...»

Fini non arretra di un passo: «Ho detto quel che penso, se Silvio vuole le elezioni si accomodi. Non posso fare più niente», dice ai suoi. Si tratta, spiega, di divergenze non recuperabili (proprio quel che pensa pure Berlusconi).

SUSANNA TURCO
sturco@unita.it

Sarà pure nel novero delle possibilità che la mostruosa tensione tra Berlusconi e Fini si scioglia stile neve al sole, come dice Bossi. Altre volte è accaduto. E la politica della necessità, del tirare a campare, segue leggi imperscrutabili. Eppure ormai la neve del loro scontento sembra fatta di cemento. Liquefarlo? Una parola. I pontieri ci sono, certo, però. La chiave, volendo è tutta in una considerazione fatta ieri da Fini: «Silvio vuole elezioni anticipate? Si accomodi, io non posso fare più niente», ha detto ai suoi, tra l'agguerrito e il rassegnato. Ma senza particolari ansie. «Sono meno preoccupato di prima», ha detto. Come lo è chi prende atto che indietro non torna, quindi accada quel che può.

Il movimento del resto è speculare. Berlusconi considera non recuperabile il rapporto con Fini, e dice «la porta del Pdl è spalancata, esca pure?». Bene, allo stato nemmeno l'ex leader di An pensa possa esserlo «e se andiamo al voto, pazienza». È come se entrambi pensassero: «Peggio

per lui». Davanti al burrone come prima, con la differenza di pensarlo insuperabile. «L'inizio della fine del Pdl è arrivato col discorso del presidente della Camera a Gubbio, a settembre», dicono i pessimisti, «e la fine della fine è di queste ore: anche se magari si potrà andare avanti ancora un po'».

SFUMARE? MAI

E se il Cavaliere alla fine si fa persuadere a non lanciare aut-aut alla vigilia dell'audizione di Spatuzza, il co-fondatore del Pdl - pur sottolineando d'essere pronto «a firmare di nuovo il programma» - continua a ripetere ai suoi che non c'è spazio per le mosse pretese dai berluscones: «Ho detto quel che penso, non arretrerò. Non

ho intenzione di sfumare, di sminuire, di correggere». Chiedere scusa, figurarsi. Le dimissioni dallo scranno di Montecitorio, va da sé, non le ha «prese neanche in considerazione». Uno stato d'animo perfettamente corrispondente all'atteggiamento con cui Fini è stato seduto tra gli oratori, alla commemorazione della Iotti: chiacchiere fuorionda coi vicini, ammiccamenti a ogni passaggio vagamente riportabile alle polemiche odierne. Alla faccia del profilo basso.

«È una questione di cambio di prospettiva», spiegano i finiani: «Se prima si pensava a come superare le incomprensioni, adesso non si pensa più che siano superabili. Se si resta così, le strade finiranno per dividersi». A dare a Fini questa pesante sensazione è la «consapevolezza che ci siano due visioni radicalmente diverse». Non su quale riforma della giustizia si debba fare, ma su «che cosa sia» una riforma della giustizia. Non su cosa fare per evitare a Berlusconi i processi, ma su «quale atteggiamento si debba tenere nei confronti degli altri poteri dello Stato». Convinzioni che diventano insuperabili, se la richiesta è rimangiarsi. Spiega un ex An: «A Berlusconi, se gli dici magistrati e mafia, viene in mente la persecuzione dei giudici. A noi, i Falcone e i Borsellino ammazzati per strada. E si pretende che cambiamo idea?». ♦

IL PENTITO

Procura di Firenze: «Spatuzza attendibile per lui protezione definitiva»

FIRENZE ■ «Se noi abbiamo fatto una richiesta che ha dato adito ad un regime provvisorio di protezione per il collaboratore Gaspare Spatuzza, e che riteniamo attendibile, pensate che lo lasciamo appeso a questa condizione e non chie-

diamo un regime definitivo di protezione?». Nell'inchiesta in corso sulle stragi di mafia del '93, ancora una volta il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi non tradisce il suo stile. Osserva il massimo riserbo, non si lascia scappare una rivelazione, e si limita a smentire o confermare quanto già pubblicato sui giornali. Così, con una domanda posta ai cronisti che, da giorni, assediano - senza alcun frutto - gli uffici giudiziari fiorentini, il procuratore Quattrocchi ha confermato che nei prossimi giorni sarà chiesto un programma definitivo di protezione per Spa-

Claudio Scajola

«È troppo tempo che da parte di Fini ci sono dei distinguo fuori dalla linea di programma del Pdl»



Gianfranco Rotondi

«Dobbiamo smetterla di litigare. L'opposizione non esiste e fabbricarcela da soli non giova...»



Denis Verdini

«Il Pdl è la casa di tutti se Fini non si trova bene è un suo problema. Noi non facciamo processi»

